

# L'accesso ai finanziamenti è ancora insufficiente

Nonostante le tante iniziative messe in campo dagli istituti bancari, resta la sensazione di una notevole difficoltà per l'accesso al credito delle Pmi. Eppure, secondo Selvi (Confidi-Prof), essi non hanno problemi di liquidità: "L'acqua c'è e il cavallo, cioè le aziende, vorrebbe bere, ma lo stalliere non gliela versa"

ADRIANO BONAFEDE

Roma

**S**tando ai progetti resi noti in questi ultimi mesi, le piccole e medie imprese dovrebbero addirittura aprire l'ombrello per ripararsi dalla pioggia di finanziamenti offerti dalle banche anche con i contributi pubblici e dei Confidi. Bisognerà aspettare ancora qualche mese per vedere se questo immenso sforzo avrà prodotto dei risultati apprezzabili, consentendo alle società con le spalle meno larghe di superare la crisi economica. Certo, la mole di progetti messi in campo è impressionante: pare che tutti stiano andando a cercare le Pmi per dare loro i crediti di cui possono aver bisogno.

Ad esempio, il gruppo Intesa Sanpaolo nel 2009 ha messo in piedi un articolato programma triennale che comprende un accordo con Confindustria per la liquidità e la ricapitalizzazione delle Pmi. A partire dal luglio dello scorso anno, il gruppo creditizio guidato da Corrado Passera ha previsto risorse per i tre anni successivi per circa 60 miliardi di euro in termini di fidi già accordati e attualmente non utilizzati; e per circa 30 miliardi in termini di nuovi fidi accordati, se richiesti. Intesa Sanpaolo prevede inoltre circa 50-60 miliardi di euro di nuove erogazioni

di prestiti a medio e lungo termine nello stesso periodo. «Gli accordi che abbiamo stipulato con Confindustria e le associazioni di categoria negli ultimi mesi», dice Carlo Berselli, responsabile direzione marketing Imprese della Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo - prevedono la promozione di una serie di misure volte a mantenere l'afflusso di credito al sistema produttivo attraverso interventi sulla liquidità e sulla patrimonializzazione delle imprese. Allo scopo abbiamo destinato un

plafond di 5 miliardi, già reintegrato con 3 miliardi. Questo anche grazie al fatto che Intesa Sanpaolo ha continuato a garantire al sistema produttivo circa 500 miliardi di affidamenti, di cui quasi il 50% al mondo delle Pmi, nonostante la forte riduzione della domanda di credito dovuta al calo dell'export, degli investimenti, dei fatturati aziendali. Dal confronto con gli imprenditori che abbiamo avuto nel corso del road show e che continuiamo ad avere in tutti gli incontri sul territorio abbiamo dei riscontri che alimentano la fiducia nel rapporto tra banca e imprese: il gruppo Intesa Sanpaolo è disposto a supportare i piani di sviluppo delle Pmi con una previsione di nuovi finanziamenti per il triennio nell'ordine dei 50/60 miliardi di euro».

L'intervento finanziario a favore delle imprese potrà passare anche attraverso il canale della ricapitalizzazione o dell'ingresso di nuovi soci a supporto di quelli storici. Il 22 marzo scorso l'Abi (Associazione Bancaria Italiana) e l'Aifi (l'Associazione del Privato

Equity e Venture Capital) hanno infatti siglato un accordo con l'obiettivo di sostenere la crescita delle imprese tramite iniziative volte a sviluppare il mercato del private equity e più in generale l'investimento nel capitale di rischio delle imprese, anche in prospettiva della quotazione sui mercati.

Anche l'altro grande colosso italiano del credito, Unicredit, ha messo in piedi iniziative analoghe grazie a un'intesa, alcuni mesi fa, con Confartigianato, Cna, Casartigiani e Confcommercio. L'intesa, che integra il Progetto Impresa Italia, ha l'obiettivo di aiutare le piccole e medie imprese che si trovano in difficoltà. Sono operative un'ottantina di task force, capillarmente distribuite sul territorio italiano, con la funzione di valutare le esigenze delle piccole imprese in difficoltà ed offrire loro le soluzioni più opportune. Le task force sono composte dagli specialisti di Unicredit, delle Associazioni e dei relativi Confidi.

Naturalmente, anche le altre banche, grandi e piccole, hanno predisposto iniziative analoghe. Tuttavia, nonostante l'ingente massa di risorse messa in campo

da tutti gli istituti creditizi, permane in molti la sensazione che ci sia ancora molto da fare e che numerosi siano gli ostacoli da rimuovere per un effettivo accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese. "L'accesso al credito - dice ad esempio Gianluca Selvi, presidente di Confidi-Prof (il Confidi delle imprese gestite dai liberi professionisti che oggi, grazie a questa struttura, possono accompagnare i propri clienti a ottenere dei

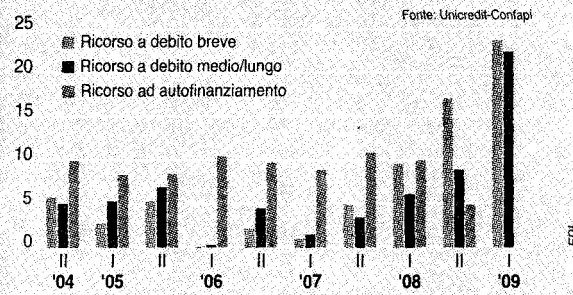
finanziamenti) - è un aspetto tuttora molto critico. E questo nonostante la presenza e il supporto dei Confidi, che dovrebbero contribuire a migliorare il rapporto fra banche e imprese e risolvere il problema dell'asimmetria informativa (ovvero il fatto che le società non sempre conoscono il modo migliore per accedere al credito, Ndr)".

Le banche, in realtà, secondo Selvi, non hanno in questo momento particolari problemi di liquidità: «Di liquidità ce n'è tanta in giro, indipendentemente dal livello di patrimonializzazione di ogni singolo istituto di credito. Tuttavia, nonostante ciò, il credito arriva poco e male alle piccole e medie imprese». Il problema sembrerebbe piuttosto concentrato nella relazione tra banca e impresa che, secondo Confidi-Prof, può trovare un valido supporto nella figura del commercialista, «cuore pulsante del sistema di accesso al credito, grazie alla conoscenza esclusiva che ha del proprio cliente, cui sempre più dovrà proporre interventi non d'urgenza, ma di medio-lungo periodo, capaci di guidare l'impresa in piani di sviluppo e innovazione». Un ruolo fondamentale, che Confidi-Prof vuole rafforzare con azioni formative e informative condotte insieme al Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti. «Una buona relazione alla banca nel momento della presentazione della pratica può risolvere molti problemi di accesso al credito», dice Selvi. «È la prima esigenza cui si deve rispondere per aiutare la piccola media impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

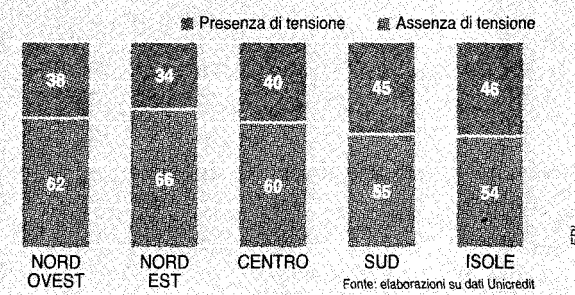
## Pmi, le fonti di finanziamento

In % per semestre



## La tensione finanziaria per macroarea

Piccole medie imprese in Italia, in %



**Il programma triennale di Intesa Sanpaolo messo in campo nel 2009**

**Unicredit ha già siglato intese con le organizzazioni di artigiani e commercianti**

**CRITICITA'**  
Secondo gli esperti ci sono ancora numerosi ostacoli da rimuovere per un effettivo accesso al credito da parte delle Pmi

